

Forum
Data e luogo
Assemblea
Presenze

Manutenzioni, rigenerazione urbana e gestione del verde

20 giugno 2026 -Centro Culturale AccaBi - Poggibonsi

Ilaria Bonini, Pietro Del Zanna , Francesco Zanotelli, Francesca Meiattini, Simona Del Bravo, Marcella Nattelli, Luca Caselli, Patrizia Del Lungo, Stefania Granai, Alessandra Puccio, Cristiana Battini, Francesco Fiorenza

Interventi

**Le cooperative di comunità:
strumenti per la partecipazione popolare e la responsabilità condivisa**

15:30-18:00 PRIMA PARTE

Dai beni comuni alle cooperative di comunità: introduzione dei lavori

Pietro Del Zanna, Forum cittadino “Manutenzioni, rigenerazione urbana e gestione del verde” di Poggibonsi

Francesco Zanotelli, antropologo sociale, Università degli Studi di Firenze

Funzioni, obiettivi e limiti: Il quadro normativo e le politiche regionali

Mario Marchi, presidente di Confcooperative Toscana SUD

Bintou Mia Diop, vice-presidente della Regione Toscana con delega alle Cooperative di Comunità

Le cooperative di comunità in pratica: esperienze dal territorio

Fabio Rossi, direttore della Cooperativa di Comunità del Teatro Povero di Monticchiello

Marco Bechini, Cooperativa Agricola e Sociale di Comunità Calafata (Lucca)

Riflessioni da parte dell'amministrazione locale

Susanna Cenni, sindaca del Comune di Poggibonsi

18:00-19:00 SECONDA PARTE

Dialogo tra il *Pubblico presente*, relatori e relatrici

Facilitano la conversazione *Ilaria Bonini* e *Francesca Meiattini*

PRIMA PARTE

SALUTI Filippo Giomini, Assessore Cura e Partecipazione, Qualità urbana, Verde pubblico, Politiche Giovanili, Sport.

INTERVENTO Pietro Del Zanna

Alle cooperative di comunità penso da diversi anni come soluzione complessiva a diversi problemi a partire dal ricambio generazionale in agricoltura per le piccole aziende familiari (problema che mi riguarda in prima persona). Ma fin dai primi incontri del forum mi sono accorto che potevano essere una possibile risposta alle tante problematiche che abbiamo affrontato e che si scontravano nell'impossibilità della gestione diretta di tanti beni comuni da parte della comunità.

Spesso, quando parliamo di 'beni comuni', pensiamo a piazze, aule, giardini, acqua ecc..

Io ritengo che la stessa sostenibilità ecologica, economica e sociale di un territorio sia il bene comune principale.

Se guardiamo indietro di circa 80 anni, il nostro territorio viveva in un sostanziale equilibrio. Non voglio cadere nella trappola del 'si stava meglio quando si stava peggio': sappiamo bene che quella società, fondata sulla mezzadria, era profondamente ingiusta. Il rapporto padrone-contadino era una forma di subordinazione che non vorremmo mai rivivere.

Eppure, quel mondo aveva qualcosa che noi, nella nostra frenesia, abbiamo smarrito: un equilibrio ecologico profondo, un ritmo del tempo scandito dai cicli naturali e una trama di relazioni sociali che facevano del vicinato una vera comunità.

E' possibile provare a recuperare il bambino che abbiamo gettato con l'acqua sporca?

Abbiamo le tecnologie, le scienze agronomiche, le energie rinnovabili. E abbiamo superato, quella struttura gerarchica oppressiva (sostituendola, a dire il vero, col "dominio" delle banche che letteralmente schiavizzano i singoli agricoltori).

Oggi, il 'ritorno alla terra' può essere una via d'uscita a tanti problemi che ci sovrastano (crisi ecologica, economiche, sociali, guerre...).

Non propongo di tornare ad arare con i buoi (anche, se qualcuno lo vuol fare), ma di usare la tecnologia e la cooperazione per liberarci dalla schiavitù del profitto immediato, a favore di una sostenibilità economica che cura il territorio nel suo complesso.

Ma un individuo da solo, contro la globalizzazione e il mercato, è fragile.

Potrei annoiarvi con la mia esperienza personale.

Qui potrebbe entrare in gioco la Cooperativa di Comunità?

La cooperativa di comunità non è solo un'impresa economica, anche, ed è un aspetto fondamentale, ma oltre alla sostenibilità economica costruisce relazioni sociali (sostenibilità sociale) per la cura del proprio territorio (sostenibilità ecologica).

La guerra contro i migranti, approvata vergognosamente al Parlamento Europeo in questi giorni, è una guerra persa, oltre che immorale.

La strada da percorrere è inevitabilmente opposta.

L'esperienza di Riace indica un elemento che sarà fondamentale per il futuro: l'integrazione non passa attraverso una gestione burocratica degli 'ospiti', ma il coinvolgimento attivo di nuovi cittadini in un progetto produttivo.

Il nostro territorio ha bisogno di braccia, di saper fare e di nuova vita. La cooperativa di comunità può essere lo strumento per tradurre l'integrazione in percorso di dignità: l'immigrato che arriva a Poggibonsi non diventa un peso, ma un socio-lavoratore che, insieme a noi, recupera un terreno abbandonato, coltiva un orto sociale o recupera un antico mestiere artigianale.

La comunità che si rigenera attraverso l'accoglienza. L'integrazione diventa così la linfa vitale per il

nostro ritorno alla terra.

La cooperativa ci permetterebbe di dire che nessuno è straniero quando lavora la stessa terra, quando si prende cura dello stesso bene comune e quando partecipa alle decisioni di una comunità di cui è parte integrante. In questo modo, trasformiamo il 'problema' dell'immigrazione in una risorsa strategica per la tenuta sociale e la sostenibilità economica del nostro comune.

La Cooperativa di Comunità di Calafata è un ottimo esempio di quanto detto.

(<https://www.youtube.com/watch?v=fkn1ZHKfMto>)

La terra può essere il luogo in cui integriamo chi oggi è ai margini, non come oggetto di assistenza, ma come protagonista di un processo produttivo.

Attraverso una gestione collettiva, possiamo recuperare terre abbandonate, gestire filiere corte e ridare dignità a mestieri artigianali che credevamo perduti.

Attorno alla terra e alla cura del territorio nasce tutto: trasformazione dei prodotti, manutenzione del paesaggio, turismo esperienziale. Tutto questo può generare un indotto che resta a Poggibonsi e non finisce nei bilanci di multinazionali lontane.

La cooperativa di comunità ci potrebbe permettere di fare ciò che il singolo contadino non può più fare? Fare massa critica, accedere ai bandi regionali, innovare tecnologicamente e, soprattutto, decidere collettivamente come vogliamo che sia il nostro futuro?

La mia visione è semplice: non dobbiamo 'salvare' il territorio, dobbiamo permettere al territorio di salvarci dalle crisi che già ci attraversano e sempre più ci attraverseranno.

La cooperativa di comunità può essere lo strumento per passare dalla cura del bene comune, sicuramente importante, alla gestione generativa del bene comune stesso.

Invito i presenti e i nostri esperti ospiti, a guardare a questa giornata non come a un convegno, ma come all'avvio di un lavoro su più piani.

Da parte mia, per dare una base di partenza concreta ad un possibile progetto, come a suo tempo comunicato all'allora candidata Sindaca Susanna Cenni, metto a disposizione due ettari di seminativo irriguo in comodato gratuito.

Intervento FRANCESCO ZANOTELLI vedi Allegato 1

Troverete in allegato una sintesi personale del report Economie di luogo: Il Report 2025 sulle Cooperative di Comunità in Italia prodotto da Aiccon e Legacoop

<https://www.aiccon.it/progetto/cooperative-di-comunita-come-infrastruttura-sociale/> [Mappadel nostro comune](#) .

Intervento Bintou Mia Diop Vicepresidente Regione TOSCANA

La vice presidente della Regione Toscana interviene precisando alcuni punti.

A Settembre parte un percorso **Beni comuni** cioè un percorso partecipativo per diffondere la conoscenza dei protocolli e dei patti di intesa riguardanti i beni comuni (sarà coinvolto anche Poggibonsi).

E' necessario elaborare strumenti sistemici strutturali per permettere alle amministrazioni di gestire i beni comuni in modo duraturo e indipendente dai singoli mandati

Il ruolo delle cooperative di comunità nelle aree interne:

La vice presidente della Regione Toscana evidenzia come le cooperative di comunità agiscano da presidi di resistenza nelle piccole frazioni, contrastando lo spopolamento e offrendo ai giovani una scelta concreta per restare nel proprio territorio.

Queste realtà rafforzano il legame con la comunità locale, poiché sono gestite da persone che conoscono le problematiche e le esigenze specifiche del luogo, estendendosi ora anche verso le aree urbanizzate e i grandi capoluoghi.

Coinvolgimento giovanile e formazione: sottolinea l'importanza di iniziative come i laboratori di simulazione per cooperative, coinvolgendo centinaia di giovani e permettendo loro di esprimere idee basate sul territorio di appartenenza. Questo modello trasforma i cittadini da semplici destinatari di politiche a protagonisti attivi dei servizi offerti.

Sviluppo dei Beni Comuni: La vice presidente della Regione Toscana illustra l'impegno della Regione Toscana sui "Beni Comuni", sia materiali che immateriali, citando come oltre 50 comuni si siano già dotati di patti di collaborazione, per un totale di circa 800 protocolli. L'obiettivo è avviare a settembre un percorso partecipativo per diffondere la conoscenza di questi strumenti.

Necessità di strumenti strutturali per l'amministrazione: sostiene la necessità di superare la dipendenza dalle singole amministrazioni locali o dai dirigenti pro-tempore, implementando strumenti sistemici che garantiscano la continuità dei progetti indipendentemente dai cambi di colore politico. Si ipotizza che il concetto di "bene comune" possa avere risvolti educativi positivi, contrastando fenomeni di disagio giovanile percepiti come "baby gang" e promuovendo la cura del territorio.

Il vuoto normativo delle cooperative di comunità: La vice presidente della Regione Toscana riconosce l'esistenza di un vuoto normativo a livello nazionale per le cooperative di comunità, nonostante il tentativo della Regione Toscana di colmarlo con la Legge Regionale 73 del 2005. È necessario un intervento legislativo nazionale per dare riconoscimento e tutela a queste realtà, garantendo un supporto che vada oltre la fase iniziale di nascita.

Integrazione sociale tramite la cooperazione: evidenzia il ruolo delle cooperative nel favorire l'integrazione diffusa, supportando persone con disabilità, vittime di violenza domestica e soggetti con neurodivergenze, offrendo loro un contesto lavorativo dignitoso e attento alle singole necessità. L'approccio suggerito è quello dell'universal design e della creazione di un ecosistema che supporti la cooperativa senza caricarla di eccessive responsabilità individuali.

INTERVENTO MARIO MARCHI

Prospettiva giuridica sulle cooperative: Mario Marchi, Presidente di Confcooperative Toscana Sud, chiarisce che dal punto di vista giuridico le "cooperative di comunità" mancano di una disciplina specifica, venendo quindi regolate dalle disposizioni generali sulle

cooperative. Esse operano con responsabilità patrimoniale limitata e si basano sul principio cooperativo "una testa, un voto"

Sostenibilità economica e gestione degli utili: Mario Marchi precisa che le cooperative sono imprese che devono generare utili per garantire la propria sopravvivenza, ma a differenza di altre società, tali utili non possono essere distribuiti tra i soci. La sfida risiede nel conciliare la sostenibilità economica con attività rivolte al bene comune che, di per sé, potrebbero non produrre ricavi diretti.

Tasso di mortalità delle cooperative: Mario Marchi evidenzia un alto tasso di mortalità tra le cooperative di comunità che hanno tentato di avviarsi tramite i bandi regionali, a causa dell'inadeguatezza delle regole generali di gestione rispetto ai contesti piccoli e fragili. È fondamentale un approccio "sartoriale", dove lo statuto e le regole siano costruiti specificamente in base alle esigenze e al contesto locale, evitando modelli predefiniti.

INTERVENTO FABIO ROSSI

Viene proiettato il video [Narraterra](#).

Fabio Rossi presenta il progetto "Narraterra", un'alleanza tra due cooperative di comunità (una in Valdorcia e una sul Montamiata) focalizzata sul recupero della memoria e sul turismo esperienziale. Il Teatro Povero di Monticchiello, nato nel 1967 per contrastare l'abbandono del territorio da parte dei giovani, utilizza il teatro come strumento di coesione sociale e comunicazione.

Gestione multifunzionale e reinvestimento: Fabio Rossi spiega che la cooperativa di Monticchiello gestisce attività variegate, tra cui ristorazione, musei e teatro, creando occupazione multifunzionale dove il lavoro è integrato per sostenere la comunità. Il profitto generato viene interamente reinvestito in servizi e nuovi posti di lavoro a beneficio della comunità stessa.

INTERVENTO MARCO BECCHINI

Marco Bechini introduce brevemente la realtà della [Cooperativa Agricola e Sociale di Comunità Calafata](#) di Lucca, attiva dal 2010-2011 e operante nel settore agricolo e sociale, come ulteriore esempio di gestione basata sul contributo di una comunità locale.

Origini e nascita della cooperativa Calafata: Marco Bechini descrive la nascita della cooperativa sociale agricola Calafata, originata dalla volontà di rispondere a una proposta della Caritas diocesana per gestire il reinserimento lavorativo di persone in condizioni di vulnerabilità, tra cui individui a fine pena, persone con dipendenze, problemi di salute mentale e migranti.

Nonostante la mancanza di cooperative agricole sociali nella zona di Lucca all'epoca, la costituzione è stata possibile grazie all'uso di un bando di startup e al supporto delle istituzioni regionali.

Evoluzione in cooperativa di comunità: In seguito all'approvazione della legge sulle cooperative di comunità, Calafata ha modificato il proprio statuto per riflettere meglio la propria operatività, che includeva già un forte orientamento al partenariato con gli enti pubblici. Tra gli sviluppi recenti, la cooperativa ha realizzato un laboratorio di trasformazione per valorizzare i prodotti agricoli e, dal 3 giugno, ha inaugurato un'osteria all'interno del progetto "Case del cibo" del Comune di Capannori.

Modello economico e gestione del personale: Per garantire la sostenibilità economica, Calafata ha adottato una strategia che combina la produzione agricola, soggetta a stagionalità, con servizi come la manutenzione del verde, permessi dall'articolo 2135 per le attività connesse. Questa diversificazione consente una programmazione stabile delle risorse umane, gestendo un turnover annuo che coinvolge circa 100 persone, con uno staff fisso di circa 35 unità tra coordinatori, capisquadra e collaboratori storici.

Collaborazioni istituzionali e obiettivi futuri: Con un fatturato che si aggira intorno a 1 milione di euro, la cooperativa ha consolidato rapporti con il Comune di Lucca, il Comune di Capannori, l'Associazione Sportiva Dilettantistica Toscana Nord-Ovest e il Consorzio di Bonifica Toscana Nord. Gli obiettivi futuri includono la riqualificazione di un monastero concesso dal Comune di Lucca per attività agrituristiche e il rafforzamento della collaborazione con Slow Food per le "Case del cibo".

INTERVENTO SUSANNA CENNI, Sindaca

Contesto storico delle cooperative in Toscana: La sindaca Susanna Cenni ripercorre l'iter normativo delle cooperative sociali e di comunità in Toscana, collegandolo al clima sociale seguito ai fatti di Genova e alle esperienze di dialogo tra istituzioni e movimenti sociali nate dal Social Forum di Firenze e dall'appuntamento di San Rossore. Questo percorso ha influenzato leggi regionali innovative su biodiversità, partecipazione e cooperative di comunità.

Limiti della legislazione nazionale: Viene evidenziata una carenza a livello nazionale nel riconoscere la priorità politica alle proposte di legge sulle Cooperative di comunità, portando a una dipendenza eccessiva dalla normativa regionale. Esempi positivi citati includono la libreria "Sopra la penna" di Lucignana, nata da un crowdfunding e diventata un punto di riferimento culturale.

Proposte di rigenerazione urbana a Poggibonsi: La sindaca Cenni propone diverse iniziative di coprogettazione per Poggibonsi, tra cui l'utilizzo di un'area agricola in località Maltraverso per orti comunitari e didattica, il riutilizzo di fondi sfitti nel centro storico per attività miste (commerciali, sociali, culturali) e la riqualificazione di spazi ex lavatoi a Staggia per finalità sociali. Tali progetti potrebbero avvalersi della normativa sugli usi temporanei degli spazi.

Sostenibilità e finanziamenti per nuove sperimentazioni: Viene sottolineata la necessità di aggiornare il regolamento sui beni comuni per renderlo più efficace e di richiedere alla Regione canali di finanziamento non limitati solo alle "aree interne" o alla "Toscana diffusa", ma estesi anche a realtà urbane che affrontano fenomeni come la desertificazione commerciale. È essenziale dare continuità alle sperimentazioni che dimostrano successo per evitare che rimangano iniziative isolate.

SECONDA PARTE

SIMONA DEL BRAVO presenta una breve sintesi dell'iniziativa del 24 maggio: PULIAMO POGGIBONSI

Ecco di seguito la presentazione:

<https://www.youtube.com/watch?v=fCTDcGhTykQ>

INTRODUZIONE **ILARIA BONINI**

Attività del forum e studi di caso: Il forum di Poggibonsi, giunto quasi al primo anno di attività (anniversario il 28 giugno).

Inizia il confronto tra il pubblico e il relatore presente Fabio Rossi e l'assessore Giomini. Ecco i seguenti elementi emersi:

Distinzioni legali tra tipologie di cooperative: Fabio Rossi chiarisce le differenze strutturali: le cooperative di produzione e lavoro sono entità commerciali, mentre le cooperative sociali sono le uniche che prevedono formalmente la figura del socio volontario e operano in settori specifici come i servizi sociosanitari o l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (categoria A e B). Le cooperative di comunità possono integrare molteplici attività, ma devono basarsi su una solida struttura di lavoro.

Strategia di sostenibilità tramite diversificazione: Per operare in contesti decentrati dove un modello puramente profitto-orientato non sarebbe sostenibile, la cooperativa di comunità può sopravvivere combinando attività diverse (agricoltura, ristorazione, servizi, manutenzione). L'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto, ma il pareggio di bilancio per coprire i costi del lavoro svolto.

Associazioni come base per la creazione di cooperative: Si concorda che, per avviare una cooperativa di comunità, un'associazione di promozione sociale (APS) può agire da trampolino di lancio. Questo approccio consente di sviluppare il progetto, aggregare le persone e definire gli obiettivi prima di sostenere i costi e la complessità burocratica necessari per la costituzione formale di una cooperativa.

Modello partecipativo per i beni pubblici: Si propone l'uso di una formula cooperativa per la gestione di spazi pubblici come il Bar del Vallone. L'obiettivo è conciliare le esigenze dei lavoratori con quelle dei cittadini-consumatori, garantendo prezzi calmierati e una gestione sociale. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di coordinare le attività del Forum con quelle delle associazioni di volontariato per evitare sovrapposizioni e disordine operativo.

Sostenibilità economica nelle cooperative: Fabio Rossi risponde ai dubbi sulla sostenibilità economica delle cooperative che offrono servizi sociali. Sebbene non sia necessario perseguire il profitto, l'equilibrio economico è indispensabile per la continuità dell'attività. Rossi sottolinea l'importanza che nel consiglio di amministrazione vi sia una rappresentanza significativa dei soci lavoratori, i quali devono bilanciare le istanze dei cittadini con la necessità di mantenere l'impresa sul mercato.

Aggiornamenti sui lavori pubblici e i tigli: Filippo Giomini chiarisce la situazione relativa al progetto di rifacimento dei marciapiedi e ai tigli, precisando che la Provincia non ha fornito la documentazione formale e che non risultano piani di abbattimento degli alberi. I lavori previsti si limitano al rifacimento della pavimentazione e all'ampliamento dei campi da tennis.

Progetto di piantumazione e manutenzione: si discute il progetto di piantumazione in collaborazione con la Provincia e l'Università. Si pone l'accento sulla necessità di un piano di manutenzione post-impianto per evitare l'alta mortalità delle piante, citando esperienze negative passate. Viene programmato un incontro per settembre, che coinvolgerà anche il consiglio di frazione di Staggia, per pianificare lo sviluppo dell'intervento.

Prospettive per la gestione territoriale: L'assessore Giomini osserva che il bando per il Bar del Vallone, sebbene non abbia portato all'aggiudicazione da parte di soggetti locali, conteneva criteri premianti per l'imprenditoria giovanile e le cooperative di comunità. L'impegno futuro consiste nel rendere il territorio pronto a sperimentare tali forme gestionali, in sinergia con progetti come lo spazio giovani Mixed Media e la rigenerazione dei fondi sfitti.

PRESENTAZIONE **ILARIA BONINI** vedi Allegato 2

Attività e bilancio del Forum Rigenerazione Urbana: riepiloga le attività svolte dal 28 giugno 2025 ad oggi, con il coinvolgimento di circa 60 persone. Tra i temi affrontati figurano la viabilità, la valorizzazione culturale, il monitoraggio della comunicazione con l'amministrazione e la proposta di installazione di un fontanello nel centro storico. È stato inoltre elaborato un documento con 10 punti per il regolamento del verde pubblico. E' dotato di una mail list.

Deliberazioni/eo/eventuali votazioni effettuate	Rinnovo portavoce: confermati Pietro Del Zanna e Ilaria Bonini Tavolo coprogettazione: Organizzare un tavolo di lavoro per la coprogettazione di progetti su aree agricole, fondi sfitti e riqualificazione spazi. Modernizzare regolamento: Aggiornare il regolamento comunale sui beni comuni e i patti di partecipazione. Riunione Sviluppo Progetto Piantumazione Staggia: organizzare ad inizio settembre un incontro con Prof. Bastianoni per supporto specializzato e un confronto.
Note	
Data di trasmissione 4/3/2026	Firma della segretaria Francesca Meiattini